

PROFILO COGNITIVO E COMPORTAMENTALE DAI BAMBINI CON ADHD: I bambino/ragazzo ...

Sintomi primari

Iperattività motoria (allo scopo di creare situazioni nuove e stimolanti)

Impulsività (l'incapacità ad aspettare il momento giusto per rispondere)

Disattenzione (l'interesse è rivolto agli stimoli salienti, il deficit è soprattutto nel controllo dell'attenzione)



1. mostra scarsa pianificazione, perseverazioni, inefficace senso del tempo, difficoltà di inibizione, deficit nell'uso di strategie = **Deficit delle funzioni esecutive**
2. per lui ogni attività diventa subito poco interessante = **Deficit motivazionale**

3. non riesce a posticipare una gratificazione o l'inizio di un'azione = **Difficoltà ad aspettare, quindi** mostra una bassa tolleranza alla frustrazione e un Comportamento determinato dalle contingenze ambientali
4. **Difficoltà di autocontrollo emotivo**
5. **Difficoltà ad autoregolare l'impegno**
6. ha difficoltà nell'implementazione degli schemi motori, diversi tempi di reazione, scadente calligrafia - **Difficoltà di controllo fine - motorio**
7. **Difficoltà a seguire le regole di comportamento**
8. **Scarse abilità di problem-solving**
9. **Comportamenti a-finalistici, non diretti verso uno scopo preciso**

CONSEGUENZE PER L'APPRENDIMENTO

Fallimento in tutti quei compiti che richiedono abilità organizzative

Rifiuto dei lavori lunghi anche se semplici

Difficoltà/impossibilità di prendere appunti

Difficoltà nel lavoro di gruppo



Intervento Multimodale

- **Intervento Farmacologico**

Economico, di efficacia dimostrata, no effetti a lungo termine

- **Intervento psicopedagogico**

- Training Metacognitivo con il bambino
- Parent Training
- Teacher Training

E' integrativa, insegna abilità e può produrre risultati mantenibili nel tempo

...OGNUNO DEVE FARE LA SUA
PARTE...



La maggioranza di alunni con deficit di attenzione/iperattività presenta un deficit di prestazione, determinato anche da scarse abilità di problem-solving.

Qual è la distinzione tra deficit di prestazione e deficit di abilità?

- Gli alunni che presentano un deficit di abilità non possiedono i requisiti necessari per apprendere adeguatamente certe abilità (v. Disturbi di lettura, di scrittura e di calcolo), anche con un insegnamento individualizzato specifico.
- Gli alunni che manifestano un deficit di prestazione hanno le basi per poter apprendere, però esistono altre cause che non consentono loro di esprimere il loro potenziale di apprendimento (problemi attentivi, stile impulsivo, scarsa motivazione, atteggiamenti provocatori e oppositivi).

QUALI SONO I COMPORTAMENTI CHE PRODUCONO UN DEFICIT DI PRESTAZIONE DEGLI ALUNNI CON IPERATTIVITÀ?

- La minore quantità di tempo utilizzato per lo svolgimento delle attività proposte dall'insegnante (scarso orientamento al compito).
- Il numero inferiore di risposte positive alle istruzioni dell'insegnante (scarsa compliance - conformità).
- Inferiore quantità e qualità di lavoro svolto.

L'80% dei ragazzi con deficit di attenzione/iperattività raggiunge scarse prestazioni e molto spesso abbandonano la scuola prematuramente

PERCHÈ I RAGAZZI CON DEFICIT DI ATTENZIONE/IPERATTIVITÀ FALLISCONO NEI COMPITI COMPLESSI?

- Non sono in grado di utilizzare proficuamente le loro risorse (scarse abilità di gestione dello sforzo)
- Non riescono ad utilizzare le strategie di apprendimento che già conoscono (deficit metacognitivo)
- Presentano un deficit di esecuzione che si manifesta con: scarse abilità di problem-solving, debole mantenimento dell'impegno, difficoltà di inibizione, povere abilità di pianificazione e organizzazione, impulsività

E QUALI SONO I COMPITI PARTICOLARMENTE DIFFICILI ?

- I lavori molto lunghi, anche se sono semplici e comprensibili
- I compiti che richiedono abilità organizzative
- Prendere appunti
- Le prove di comprensione del testo scritto (a causa di problemi linguistici e di inibizione dei dati superflui)
- Le produzioni scritte (a causa di problemi linguistici e di problem-solving)
- Lo studio di materie da esporre oralmente
- Le interrogazioni che richiedono la formulazione di discorsi articolati ed esaustivi

... E' tipico del SOGGETTO ADHD?

Tipico ADHD?

Ha difficoltà nel prendere decisioni	X	XXX
"Spara" le risposte prima che le domande siano state terminate	XXX	
Ha difficoltà ad attendere il proprio turno	XXX	X
Fa il prepotente, minaccia, intimorisce gli altri	X	XX
Ha difficoltà a sviluppare relazioni con i coetanei	XX	XXX
Manifesta una grande stima di sè, enfatizzando le sue capacità		XX
Evidenzia un bisogno continuo di parlare (eloquio eccessivo)	X	XX
Interrompe gli altri mentre sono impegnati in attività o in conversazioni	XXX	

Tipico ADHD?

Non porta a termine i compiti scolastici	XX	XX
Sembra non ascoltare quando gli si parla direttamente	XX	XX
E' sbadato nelle attività quotidiane	XXX	XX
Ha difficoltà a giocare o a dedicarsi a divertimenti in modo tranquillo	XXX	X
E' vendicativo e porta rancore		XX
E' disturbato dagli stimoli esterni		XXX
Si nota mancanza di ricerca spontanea della condivisione di gioie e interessi		XXX
Non riesce a prestare attenzione ai particolari	XXX	X

Tipico ADHD?

Litiga apertamente con gli adulti		XX
Muove con irrequietezza mani e piedi e si dimena sulla sedia	XXX	X
Sembra pensare sempre ad altro	XX	XX
E' facilmente distratto dagli stimoli estranei	XXX	X
Ha difficoltà a mantenere l'attenzione sui compiti fino alla fine	XXX	XX
E' in difficoltà nel riconoscere o nell'identificarsi con i sentimenti altrui		XXX
Richiede continua ammirazione per ciò che fa		XXX
Lascia spesso le cose in disordine	XXX	X

Tipico ADHD?

Accusa gli altri per i propri errori	X	XX
Non è in grado di utilizzare alcuni comportamenti non verbali dell'interazione		XXX
Raggira gli altri per ottenere favori		XXX
Si dimostra irrequieto di fronte a situazioni o compiti nuovi		XXX
Perde e/o dimentica gli oggetti necessari per i compiti o le attività	XXX	X
E' riluttante ad impegnarsi in compiti che richiedono sforzo protratto	XXX	X
Crede di essere speciale ed unico		XX
Oscilla tra vissuti di inadeguatezza ad altri di eccessiva stima delle proprie capacità	X	XXX

Tipico ADHD?

Ha una persistente riluttanza o rifiuto ad andare a scuola		XX
E' spesso irritabile e affaticabile	XX	XX
Ha difficoltà ad organizzarsi nei compiti o nelle attività quotidiane	XXX	XX
E' intollerante di fronte ai "no" e alle frustrazioni	XX	XX
<u>Si alza dal proprio posto, quando non è appropriato, sia a casa che a scuola</u>	XXX	X
<u>Passa da un gioco all'altro senza soffermarsi su nessuno</u>	XXX	X
<u>Chiede insistentemente le cose anche se gli vengono negate</u>	XXX	X

Tipico ADHD?

E' sensibile alle gratificazioni sia verbali che materiali	XXX	X
Ha un rendimento scolastico da sempre insufficiente		XX
Sfida e irrita deliberatamente le persone		XX

Il bambino/ragazzo ADHD e la Scuola



DIFFICOLTA' DI AUTOREGOLAZIONE A SCUOLA

LA SUA CAPACITA' DI CONCENTRAZIONE
E DI ATTENZIONE SOTENUTA: il bambino
non riesce a selezionare informazioni rile-
vanti di un testo, a rispettare le consegne,
a portare a compimento
il lavoro

DIFFICOLTA' DI AUTOREGOLAZIONE A SCUOLA

Il bambino non riesce a selezionare il percorso di pianificazione e di soluzione dei problemi, a riconoscere il materiale necessario alla esecuzione delle consegne

DIFFICOLTA' DI AUTOREGOLAZIONE A SCUOLA

IL LIVELLO DI AUTOSTIMA: poco modulata;
senso di sé come cattivo studente;
ruolo di bullo comunque gratificante

DIFFICOLTA' DI AUTOREGOLAZIONE A SCUOLA

IL COMPORTAMENTO CON GLI ALTRI:

scarsa abilità collaborativa; non rispetto delle regole nei giochi o nelle consegne; interpretazioni negative di interazioni neutre

DIFFICOLTA' DI AUTOREGOLAZIONE A SCUOLA

IL COMPORTAMENTO

MOTORIO: difficoltà a star seduto, composto, fermo; goffaggine, scarsa riuscita in attività motorie coordinate; comportamento motorio avventato o pericoloso

DIFFICOLTA' DI AUTOREGOLAZIONE A SCUOLA

LA TENDENZA A DARE
UNA RISPOSTA PRECIPITOSA E IMPULSIVA:
difficoltà ad aspettare la parola, a pianificare
prima di parlare e agire
(ad es. andando fuori tema);
disordine nell'esposizione e sul foglio

DIFFICOLTA' DI AUTOREGOLAZIONE A SCUOLA

LA CAPACITA DI RISPONDERE
IN MODO POSITIVO A CERTE EMOZIONI:
il bambino può presentare scoppi di rabbia o di gioia;
scarsa tolleranza al richiamo dell'insegnante;
difficoltà a tollerare i "no" e l'attesa.

DIFFICOLTA' DI AUTOREGOLAZIONE A SCUOLA

IL LIVELLO DI MOTIVAZIONE,
LA FIDUCIA NELL'IMPEGNO
E NELLO SFORZO:

scarso impegno; poca motivazione allo studio
(a causa di continui insuccessi);
difficoltà ad allocare le energie necessarie.

Le buone prassi

Cosa può fare l'insegnante?

1. Osservare e riconoscere comportamenti disfunzionali

2. Lavorare *sull'organizzazione della classe*

3. Lavorare *sull'organizzazione del lavoro scolastico:*

3.a *Mantenere attiva l'attenzione*

3.b *Gestire efficacemente le consegne*

3.c *Pianificare il lavoro didattico*

3.d *Gestire i momenti di transizione e il tempo libero*

4.e *Curare la componente affettiva dell'apprend*



2. Lavorare sull'organizzazione della Classe



- Tenere presente la disposizione dei banchi:
"Dalla cattedra vedo il bambino?" "Posso raggiungerlo in breve tempo?" "Quali compagni ha vicino?" "Quali sono le condizioni di luce?"
- Tenere sotto controllo i possibili distrattori
Cartelloni, cestino, tavoli con materiale ludico, compagni vivaci



- Tenere sotto controllo il tempo
Orologio nella classe



2. Organizzazione della classe

Stabilire delle buone "routine"

- modalità di ingresso nella classe
- pause di lavoro
- routine di inizio lavoro
- attività durante la ricreazione, pausa mensa ecc.
- dettatura compiti in orari stabiliti
- routine per l'uscita dalla classe
- Stabilire delle regole condivise facilmente e consultabili



Organizzazione del materiale

- **Può essere utile appendere in aula un cartellone dei materiale, avendo cura di assegnare ai quaderni delle varie materie una copertina di colore diverso, ed uno delle materie giornaliera.**
- **All'inizio dell'anno scolastico si può preparare uno schema del materiale necessario per ogni materia, in forma di cartellone o tabella da apporre sul diario di ogni alunno.**
- **Per gli alunni che dimenticano i materiali è possibile impostare una strategia specifica che comprenda l'uso di materiale visivo, l'introduzione di routine finalizzate, l'applicazione di un sistema a punti.**

Vediamo i passaggi necessari all'impostazione della procedura

- Impostare con il bambino un accordo basato su un sistema a punti o su uno schema di gratificazione da riconvertire in premi materiali o privilegi
- Preparare schede ritagliabili con piccole illustrazioni del materiale, uguali a quelle del cartellone
- Ad un'ora prestabilita della mattinata
 - far leggere il cartellone per il giorno dopo
 - fare elencare il materiale necessario per il lavoro in ogni materia
 - chiedere di incollare sul diario per il giorno dopo le figurine del materiale scolastico così individuato
 - ogni mattina, all'inizio della lezione o in altro momento prestabilito, verificare la presenza del materiale e applicare la procedura di gratificazione o di costo della risposta.

Cartellone delle regole

Cartellone meno efficace

1. Non si deve parlare senza avere alzato la mano
2. Durante la ricreazione non si deve correre nei corridoi
3. Bisogna avere cura delle piante della classe
4. Per uscire dall'aula si deve essere in fila per due e aspettare che tutti siano pronti

Cartellone più efficace



1. Quando vuoi parlare ricorda di alzare la mano



2. Cammina lentamente nei corridoi



3. Ricordati di bagnare le piante



4. Preparati in fila al suono della campanella



Cartellone dei Materiali



sussidiario



righello e squadra



quaderno



nastro adesivo



matite



colla stik



penne



temperamatite



astuccio



gomma



3.a Organizzazione del lavoro scolastico: Mantenere attiva l'attenzione

E' necessario utilizzare strategie per mantenere l'attenzione focalizzata sul compito:

- **Suddividere il compito e introdurre brevi pause permettendo al bambino di ricaricarsi**
- **Concordare dei segnali comprensibili soltanto al bambino e all'insegnante per segnalare la perdita di concentrazione**
- **Avviare il bambino a procedure di autocontrollo sul proprio prodotto scolastico: "caccia all'errore"**



3.b Organizzazione del lavoro scolastico:

Gestire le consegne

- Curare la comprensione delle consegne scritte
Accertarsi che esse siano comprese nella loro interezza. Utilizzare nelle consegne complesse diagrammi di flusso esemplificativi
- Aiutare il bambino per la scrittura dei compiti a casa
 - Dettare i compiti in un momento prestabilito non al suono della campanella
 - Verificare che il bambino stia scrivendo, se necessario avvicinarsi al banco durante la dettatura



3.c Organizzazione del lavoro scolastico: Pianificare il lavoro didattico






- Pianificare strategie di soluzione: azioni e programmi di tipo metacognitivo
- Feedback frequenti sulla correttezza del lavoro fatto e sull'utilizzo di strategie
- Stabilire un contratto di gratificazione con premi e privilegi concordati



3.c Organizzazione del lavoro scolastico

Pianificare il lavoro didattico

- Stabilire e prevedere i tempi e la difficoltà del lavoro e renderlo visibile al bambino

Pochissimo tempo →	Poco tempo →	Tempo medio →	Molto tempo →
Facile 	Alla mia portata 		Difficile 



**PROGRAMMI COGNITIVO
COMPORTAMENTALI**
piano individuale di Cornoldi e altri 1966

Autoistruzioni verbali in 5 fasi:

- 1. “cosa devo fare”**
- 2. “considero tutte le possibilità”**
- 3. “fisso l’attenzione”**
- 4. “scelgo una risposta”**
- 5. “controllo la mia risposta”**



L'IMPORTANZA DELLA METACOGNIZIONE

Esercitare in modo costante la metacognizione rispetto a:

1. le conoscenze che L'ALUNNO possiede su:

- se stesso*
- sulle caratteristiche del compito*
- sulle strategie da impiegare*

2. la capacità di attivare processi di controllo per:

- rendersi conto dell'esistenza di un problema*
- essere in grado di predire la propria prestazione*
- pianificare l'attività cognitiva conoscendo l'efficacia delle azioni programmate*
- controllare e guidare l'attività cognitiva in relazione all'obiettivo*

Quindi:

metacomprendere (es. problematizzazione)

pianificare le azioni (es. decidere le strategie da adottare)

prevedere (es. immaginare a cosa potrebbe portare un'azione)

monitorare (es. verificare di aver compreso il compito in itinere)

valutare (es. verificare che il risultato ottenuto corrisponde alle attese)

Problematizzare significa imparare:

- a non accettare passivamente fatti o nozioni, cioè non limitarsi a registrarli o a incamerarli così come si presentano, e chiedersi invece perché sono così piuttosto che in un altro modo, qual è il loro fondamento e il loro senso

- a chiedersi il perché, cioè quale/quali è/sono le ragioni di ciò che ci si chiede di fare/conoscere/rivolvere/comprendere

- un'azione cognitiva che è l'origine e quindi l'operazione di base della conoscenza. Non ci sarebbe conoscenza senza problematizzazione e solo grazie alla problematizzazione incrementiamo la nostra conoscenza.

3.c Organizzazione del lavoro scolastico: Struttura della lezione e sussidi didattici

- Seguire l'ordine degli argomenti dato all'inizio della mattina
- Presentare gli argomenti con figure, audiovisivi, stimoli colorati
- Porre gli argomenti facendo domande
- Variare il tono della voce
- Alternare compiti attivi e compiti passivi
- Utilizzo del computer



3.d Organizzazione del lavoro scolastico:

Gestire i momenti di transizione e il tempo libero

- Durante l'intervallo predisporre delle attività
- Non utilizzare mai come punizione lo stare fermi
- Prevedere alcuni minuti di "decompressione" dopo un'attività motoria intensa (mettere in ordine i banchi, chiacchierare con il compagno qualche minuto...)
- Concordare le modalità degli spostamenti
- Mensa: stabilire ruoli e attivare la rotazione



3.e Organizzazione del lavoro scolastico:

Curare la componente affettiva dell'apprendimento

- Festeggiare il compleanno degli studenti, i rientri dopo una malattia e i successi. Dare speciali riconoscimenti o gratificazioni all'inizio o durante la giornata scolastica
- Quando si ha una classe nuova, cercare di imparare i nomi di tutti gli alunni già dopo la prima settimana di scuola
- Impegnarsi ad interagire ogni giorno con gli alunni e concludere positivamente ogni giornata



Favorire lo sviluppo del "discorso autodiretto"



- Scopo: insegnare ad usare il dialogo interno per frenare la tendenza all'impulsività

4 momenti del Training:

1. Chiedere allo studente di pronunciare le frasi a voce alta
2. Chiedere allo studente di pronunciare le frasi sottovoce
3. Chiedere allo studente di pronunciare le frasi muovendo solo le labbra
4. Chiedere allo studente di pronunciare le frasi mentalmente



Curare la componente affettiva dell'apprendimento

- Preparare accuratamente le lezioni e trattare gli alunni con gentilezza e professionalità
- Promuovere e mantenere un atteggiamento positivo verso tutti gli studenti, con e senza disabilità e appartenenti a culture diverse, etnie e classi sociali differenti
- Mantenere alte le aspettative riguardo al comportamento degli studenti e fornire un sostegno (sorriso, tono cordiale della voce)



Strategie
COGNITIVO COMPORTAMENTALI
Tecniche utilizzate



Rinforzo: positivo e negativo individuale-

Estinzione: ignorare il comportamento disfunzionale

Punizione: applicare situazione avversiva sospensione attività piacevole



PROGRAMMI COGNITIVO COMPORTAMENTALI

principi educativi comuni

- **L'imitazione:** viene fornito il comportamento da imitare e si osserva il bambino per verificare la presenza del comportamento. Rispetto del setting.
- **Blocco fisico e Time out:** nei casi estremi, in presenza di comportamenti pericolosi. Impedire i movimenti attraverso il proprio corpo per un certo periodo di tempo e fino a quando il comportamento è cessato(blocco). Sospensione di un rinforzo, allontanamento fino a quando non si è riacquisita la calma (timeout)



Metodo psico-pedagogico di Cordula Neuhaus da applicare nelle routines quotidiane.

Regole per il comportamento

- Stabilire chiaramente qual è il comportamento richiesto con tono pacato, fermo ma fondamentalmente gentile (mai sdolcinato, in latenza aggressivo, supplichevole, rassegnato). Esempio: “Andrea, mancano 5 Minuti alle 10, guarda l’orologio sulla parte. Alle 10 ti risentirò la lezione, per cortesia preparati”. Non: “Andrea, spero che tu sia d’accordo se ti risento la lezione”. Non: “Andrea, per una volta non fare tante scene quando ti risentirò la lezione!”. Non: “Andrea, vediamo se questa volta hai pietà di me e mi permetti di risentirti la lezione”.

- Elencare in anticipo quali sono le attività da svolgere. Nel far questo il docente dovrebbe far presente tutto ciò che potrebbe accadere nel corso della giornata. Non c’è niente che provochi più resistenza che richiedere ogni volta un’attività. Naturalmente bisognerà mettere in conto fin dall’inizio che opponga resistenza, soprattutto con un rifiuto verbale. Però non ci si deve perdere d’animo ma avere molta pazienza.

-Non dare spazio a discussioni o a rifiuti verbali (“Non me ne frega niente”, “Arrangiati, sono fatti tuoi!”). Il malumore deve eventualmente essere affrontato fin dall’inizio. Esempio: “Lo so che ti dà sui nervi se ti dico di rimettere a posto le tue cose. Ma fa parte del patto di classe, quando si finisce un’attività si ripongono i materiali”.

Metodo psico-pedagogico di Cordula Neuhaus da applicare nelle routines quotidiane.

Regole per il comportamento

-In una critica o nella discussione di un problema restare assolutamente aderenti a quella situazione, non prenderla alla larga.

Esempio: “Andrea, hai lasciato il diario sul banco, ora non serve quindi per cortesia mettilo nello zaino!”. - “Ma sarebbe stupido, poi lo devo riprendere di nuovo!”. - “Hai sentito cosa ti ho chiesto di fare, vero?”. Non: “Hai sempre qualcosa da ridire, qualunque cosa ti si chieda di fare. Ma chi ti credi di essere? Sai quando lo dico ai tuoi genitori che bella figura che fai!”

-Non lamentarsi delle piccole cose, ma esigere solo ciò che è essenziale. Fornire una reazione immediata, frequente, con una chiara conseguenza di cui era stato precedentemente avvertito. Esempio: “Oggi l’addetto alla distribuzione dei materiali è Andrea. Andrea per favore distribuisci questi fogli ai tuoi compagni, grazie” –

“Ecco ... tra un po’!” – “No, subito, va bene?!” – “Oh, ma lo devo fare proprio ora, non puoi chiederlo a un altro?” – “No, subito per favore, eravamo d’accordo no? Altrimenti mi dispiace davvero ma a ricreazione non potrai fare la tua passeggiata in corridoio”. Se l’alunno si mette in moto borbottando e svolge quanto richiesto, dire soltanto “Bene, grazie!” e nient’altro!

Metodo psico-pedagogico di Cordula Neuhaus da applicare nelle routines quotidiane.

Regole per il comportamento

-La disponibilità ad impegnarsi deve essere rinforzata e non solo il risultato dell'azione.

Esempio: “Andrea, capisco che tu sei deluso di aver preso solo un sette dopo aver studiato tanto. Ti eri messo proprio sotto! Non mollare ne vale la pena!”.

Non: “Beh, con tutto quello che dici di aver studiato, potevi prendere di più!”.

Non: “Un sette va già bene, ma devi migliorare, devi studiare ancora di più!”.

-Non lodare esageratamente e neanche punire esageratamente, ciò porta di nuovo a reazioni estreme. Se scatta il conflitto con l'alunno e la tensione sale: interrompere il contatto visivo, abbassare la voce! I soggetti con disturbo di attenzione e iperattività sono oltremodo sensibili alla mimica, ai gesti e al tono di voce e si pongono subito in contrasto o in atteggiamento di difesa. Per questo nelle situazioni critiche il contatto visivo non deve restare fisso e non si deve alzare il tono di voce. Il primo comandamento è: *mai discutere o cercare un accordo nella fase acuta di un conflitto.*

Metodo psico-pedagogico di Cordula Neuhaus da applicare nelle routines quotidiane.

Regole per il comportamento

- Ricorrere spesso a correzioni non verbali o molto concise, magari con contatto fisico, toccando ad esempio le spalle. Ciò costituisce per l'alunno con ADHD un punto di riferimento. Prescrizioni comportamentali e appelli morali, come: "Ora dovresti veramente...", "Non potresti almeno...", "Io vorrei che tu adesso una buona volta...", si devono assolutamente evitare. Le spiegazioni continue producono soltanto un blocco.
- Quando è necessario alzare la voce, non si devono esprimere etichettature, come "Se ti andrà bene farai il manovale", "Andrai a finire male", "Sei il peggiore di tutti". Un breve "Ehi!" o un "Basta!" sono sufficienti come segnali. Si devono evitare avverbi estremi come "continuamente", "sempre", "mai".
- Se si crea un litigio tra compagni, non esiste una frase giusta: separare i bambini/ragazzi, non permettere di fare la spia, guardare brevemente negli occhi e con voce bassa dire "basta" in modo fermo e deciso. In caso di scoppio d'ira è indispensabile un intervento rapido e risolutore, separandoli e imponendo un time-out con un chiaro segnale.

Metodo psico-pedagogico di Cordula Neuhaus da applicare nelle routines quotidiane.

Regole per il comportamento

- Subito dopo un'impennata della tensione e un calo del nervosismo non deve seguire alcuna rielaborazione. Si deve riprendere il normale svolgimento della giornata e tornare chiaramente in seguito sull'argomento, altrimenti risale subito l'agitazione. In nessun modo si deve insistere con frasi del tipo: "Se tu non avessi...", "Se io non avessi...". In una conversazione seria si deve sempre dire qualcosa di positivo prima del negativo, per evitare che il bambino si chiuda in un atteggiamento di difesa: "Mi sembra che negli ultimi tempi ci intendiamo di più, e vorrei che ci trovassimo d'accordo anche ..."

- Il comportamento del bambino non va preso come una questione personale, in gioco c'è sempre il ruolo che si ricopre nei suoi confronti. Chi è capace lo mostra nella disponibilità a ricominciare ogni giorno da capo, a essere tollerante e rimanere fermo come una roccia nella marea della labilità umorale. Quanto più humor si riesce a tirar fuori per tutto ciò che è tipico della sindrome, tanto meglio è. Un intervento paradossalmente spiritoso può compiere miracoli.

Metodo psico-pedagogico di Cordula Neuhaus da applicare nelle routines quotidiane.

Regole per il comportamento

Esistono anche due altre importanti strategie comunicative che risultano particolarmente efficaci:

1) *la ristrutturazione con connotazione positiva dell'impulsività-iperattività del bambino.* Tale strategia richiede che si interrompano le richieste di prestare più attenzione e di dichiarare al bambino che per lui sarebbe molto difficile diminuire i comportamenti disturbanti, in quanto sono utili (ci si inventa una utilità) e che anzi d'ora in poi (prescrizione paradossale) gli si permetterà di continuarli vista la difficoltà "dell'impresa".

2) *la prescrizione paradossale del suo comportamento da correggere:* prescrivendo il comportamento che si intende estinguere, produce la perdita della spontaneità dei gesti e un "doppio vincolo" in cui se il soggetto risponde mantenendo il comportamento, lo fa sotto il controllo di un'altra persona e i suoi atti non sono più spontanei (la prescrizione del gesto, gli fa perdere spontaneità e lo svuota del suo significato). Se invece il bambino abbandona il comportamento ribellandosi alla prescrizione, si ottiene la scomparsa del problema. All'interno di questa manovra, qualsiasi scelta il bambino decida di compiere, innesca un cambiamento. Per ottenere un cambiamento è necessario proporre a regola d'arte il paradosso.